

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1964

Sono presenti i senatori: Alessi, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Donati, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano, Varaldo e i deputati: Assennato, Barzini, Biaggi, Di Giannantonio, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spina, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 9, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore MILILLO, affermando che occorre superare le perplessità e le incertezze che sono state avanzate circa l'opportunità di iniziative in rapporto alla situazione amministrativa di Palermo, presenta e illustra il seguente ordine del giorno:

« La Commissione,

considerando il lavoro fin qui svolto e i risultati raggiunti; mentre prende atto con compiacimento del vigoroso impulso impresso alla lotta contro la mafia dopo l'istituzione e l'insediamento della Commissione;

rileva che le indagini compiute e il materiale acquisito in questa prima fase della propria attività hanno consentito di misurare la gravità e vastità del fenomeno e la conseguente entità e complessità dei compiti che la Commissione è chiamata ad assolvere;

ritiene che — avendo la Commissione, secondo la legge istitutiva, la finalità non solo di eliminare le cause ma anche di proporre i provvedimenti necessari per reprimere le manifestazioni mafiose e non potendosi rinviare questo secondo adempimento alla relazione finale senza deludere la aspettativa pubblica, e senza rischiare di indebolire nel frattempo l'azione di repressione in corso o addirittura di incoraggiare involontariamente una ripresa virulenta dei gruppi criminali, attualmente intimiditi ma non

debellati — occorre prospettare alle Presidenze delle due Camere i propri suggerimenti mano mano che gli accertamenti eseguiti ne consentano la concreta formulazione, nella fiducia che essi valgano a coadiuvare i poteri responsabili nella elaborazione delle loro autonome decisioni.

a tale scopo, e in questo spirito di collaborazione, auspica che il Parlamento ponga in discussione con ogni possibile sollecitudine il disegno di legge presentato con carattere di urgenza circa un anno fa dal Governo, a seguito delle proposte formulate dalla Commissione, sulla prevenzione dei reati dovuti alla delinquenza organizzata;

richiama l'attenzione sulla situazione particolarmente anormale riscontrata nella civica Amministrazione di Palermo e documentata sia dalle inchieste disposte dalla Regione Siciliana e dai rapporti delle varie autorità locali, sia dagli interrogatori diretti effettuati dalla Commissione; e ciò anche perché gli organi competenti possano prendere in esame l'opportunità di procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale;

decide di approfondire ed estendere le proprie indagini — esclusa restando ogni e qualsiasi interferenza nella sfera di pertinenza della Magistratura — articolandola attraverso i Gruppi di lavoro già costituiti e demandando all'Ufficio di Presidenza l'adozione di misure organizzative capaci di accrescerne l'efficienza e migliorarne la funzionalità ».

Il senatore PARRI, dichiarando di concordare col senatore Milillo, ritiene che non si possano rinviare alla relazione finale le conclusioni sul comune di Palermo. Alcuni casi, come quelli relativi a Vassallo e al piano regolatore, meritano ulteriore attenzione, ma tali ricerche dovrebbero venire dele-

gate a due o tre Commissari, mentre la Commissione plenaria deve ora affrontare altri importanti problemi e settori di indagine, come quelli relativi alle banche, al credito e alla finanza regionale al contrabbando degli stupefacenti.

Per quanto non condivide le osservazioni del deputato Nicosia sulle insufficienze della struttura della Regione siciliana o sull'incertezza della legislazione regionale, ritiene tuttavia che anche questi temi potranno essere affrontati nella sede adatta. Conclude sollecitando la costituzione di un Gruppo di lavoro sociologico-storico.

Il deputato BARZINI ricorda come il fenomeno della mafia si riconnetta ad un tratto tipico della mentalità e del modo di vivere della gente di Sicilia, costretta nella sua storia a creare una fitta rete di solidarietà che sostituisce la carente organizzazione dello Stato e della legge.

Tuttavia, la criminalità, la intimidazione, spesso tacita e sottintesa, non costituisce la essenza della mafia, bensì lo strumento di cui essa si serve, al modo stesso in cui uno Stato si serve delle sue forze armate. Ritiene che è sotto questo profilo sociologico più che politico, che il fenomeno dovrebbe venire studiato dalla Commissione con un programma intensivo, senza disperdersi in una analisi di singoli casi.

Il senatore ALESSI ritiene che, mentre in ordine ai fatti tipici di mafia, la Commissione possa, con rapporto alle Autorità competenti, promuovere gli opportuni provvedimenti, diverso atteggiamento debba tenersi per quelle situazioni di illiceità che, pur contribuendo a creare per il fenomeno mafioso ambiente e condizioni favorevoli, tuttavia

non si identificano con esso. Il giudizio su queste situazioni non può emettersi che in sede di relazione finale, allo scopo di offrire il disegno di fondo in cui meglio possa inquadrarsi il fenomeno della mafia vera e propria.

Passa quindi ad esaminare, sulla base di queste premesse, i vari fatti che emergono dalle relazioni sul Comune di Palermo, soffermandosi, in particolare, sulle questioni relative al piano regolatore, al mancato rinnovo della commissione edilizia, all'albo dei costruttori edili per conto terzi, ai casi delle ville palermitane, alle convenzioni Vaselli, Cassina e Trezza, al caso Pecoraro. Si dichiara d'accordo, nel complesso, con le richieste di ulteriori accertamenti fatte dal deputato Vestri.

Esprime invece parere contrario alla proposta di promuovere lo scioglimento del comune di Palermo, sia perché la Giunta regionale ha già assunto propria iniziativa al riguardo, sia perché un eventuale rifiuto da parte dell'autorità competente potrebbe nuocere al prestigio della Commissione, mentre un eventuale accoglimento dell'istanza potrebbe venire ritenuto effetto solo della pressione esercitata dalla Commissione. Ritiene, per il resto, accettabile l'ordine del giorno Milillo, pur suggerendo di adottare per esso la forma del semplice comunicato.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La Commissione è convocata per mercoledì 8 luglio alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.